

EDITORIALE

RADICALIZZAZIONE ESTREMISTA: PUO' ESSERE LAVAGGIO DEL CERVELLO?

Di Cristina Caparesi

Gli articoli di questo numero affrontano una tematica di particolare attualità occupandosi di forme estremiste di tipo islamico e di estrema destra, due tipologie che sono presenti in Italia probabilmente in misura inferiore che in altri paesi del nord Europa, come Gran Bretagna, Paesi Bassi, Olanda, Francia.

Abbiamo scelto di trattare questi argomenti perché offrono uno spunto interessante che può facilmente essere ricondotto all'oggetto dei nostri studi.

Frequentando da ormai due anni le riunioni della RAN (Radicalisation Awareness Network) voluta dalla Commissione Europea, ho riscontrato che il modello più accreditato attualmente per spiegare fenomeni come quelli del terrorismo di natura politico-religiosa è quello delle gang. La RAN è un'organizzazione che racchiude molte realtà civili ed istituzionali, come Ministeri di Giustizia, degli Interni, della Salute, Forze dell'Ordine, No profit, Media ecc., [per una lettura sulla RAN si veda qui

[http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-](http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/index_en.htm)

[do/networks/radicalisation_awareness_network/index_en.htm](http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/index_en.htm)] il cui obiettivo è il

contrasto a "tutte le forme di estremismo, incluso quello religioso e le gang che reclutano adolescenti". Non a caso c'era molto interesse da parte dei colleghi europei di sapere "in che modo si poteva uscire dalla mafia", perché nel loro immaginario la mafia avrebbe molte similitudini con il reclutamento terrorista. Ma cosa c'entrerebbero la mafia o le gang con il terrorismo di matrice politico-religioso a parte essere tutte delle organizzazioni criminali e malavitose?

Le gang offrono uno spazio di rifugio, vantaggi economici, divertimento, anonimato, protezione fisica, continuità identitaria con il quartiere, impegno comunitario (Jankowski, 1992) ma sembra che siamo molto distanti dal problema delle forme terroristiche politico-religiose dei nostri giorni. Molto più somigliante invece è il processo di reclutamento tipico dei gruppi manipolativi. L'esempio calzante è quello

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°2 | agosto 2014

dei combattenti stranieri, sui quali troverete un articolo molto interessante in questo numero. Si tratta di ragazzi spesso di fede musulmana, di 2° generazione ovvero nati da genitori musulmani e cresciuti in paesi europei o nord americani, che decidono di andare a combattere in Siria o Iraq. Non mancano anche coloro che, pur non avendo dei legami con l'Islam, si sono convertiti rispondendo a quella che pensavano fosse una chiamata, i combattimenti oltremare (si veda l'articolo ***I combattenti stranieri e la sfida della contronarrativa***).

Mi ha molto colpito, ascoltando alcuni programmi della BBC il racconto di alcuni dei genitori di questi giovani che disperati portavano la loro esperienza parlando del proprio figlio come di un ragazzo o una ragazza assolutamente "normale" che andava a scuola fino a poco tempo prima. Alcuni rilevavano che non fossero neanche così "religiosi", oppure che da poco tempo avevano finito di studiare e dovevano decidere cosa fare e poi questa decisione di partire per la Siria era arrivata così apparentemente dal niente. Genitori che, a mio parere, non erano molto diversi nei sentimenti da quelli che arrivano nei nostri centri e ci chiedono aiuto perché il proprio figlio ha lasciato tutto per seguire uno strano santone o un guru dell'ultima ora e che temono per il suo benessere in quanto ritengono che la nuova fede intrapresa porterà nocimento alla sua vita. Questi giovani avevano lasciato le loro comodità, il loro benessere, i loro affetti per andare a combattere una guerra che improvvisamente era diventata loro. Le interviste ascoltate erano risuonate dentro di me come qualcosa di noto e già conosciuto. Un campanellino mi risvegliava ad un sentire familiare.

Baggini nel suo articolo "Radicalisation is not brainwashing. We need to rethink how we tackle it" contesta il modo in cui questa forma di reclutamento viene percepita in GB dove la radicalizzazione viene assimilata al lavaggio del cervello. *Molti genitori sono incapaci di comprendere il perché i loro figli siano andati a combattere dall'altra parte del mare...e molti hanno ripetuto le parole del 18enne Ali kalantri di Coventry che ha detto: "forse qualcuno gli ha fatto il lavaggio del cervello, perché non era così".* Il giornalista, filosofo, rimarca che questi giovani vanno di loro spontanea volontà e quindi non può esserci "lavaggio del cervello" che ci sarebbe solo se qualcuno riuscisse a cambiare le loro idee contro la propria volontà. Sembra di ritornare al solito vecchio

MANIPOLAZIONI E VESSAZIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI CONTRIBUTI TEORICO-PRATICI DELL'ASSOCIAZIONE SOS ABUSI PSICOLOGICI

anno 3- n°2 | agosto 2014

ritornello "è lavaggio del cervello/non è lavaggio del cervello". L'autore spiega che si tratta di fallacie della logica, i ragazzi compiono dei ragionamenti sbagliati.

Rileva Baggini *"che quello che noi chiamiamo radicalizzazione non è qualche forma sinistra di manipolazione, ma un processo fuorviato pericoloso e malvagio, che comunque gli stessi avvertono come una chiamata virtuosa. Non ci sarebbe pertanto niente di psicologicamente eccezionale. La strada verso il terrore inizierebbe con un errore molto umano"*.

È vero che questi ragazzi ragionano in modo sbagliato, tanto che spesso trovano la morte combattendo, però non possiamo tralasciare che questi ragazzi non si sono svegliati la mattina decidendo di andare a combattere in Siria e che sicuramente sono stati indotti, suggestionati utilizzando dei meccanismi molto noti nello studio del settarismo, ben spiegati dalla scienza psicologica ormai da tempo. Come abbiamo rilevato anche noi (Caparesi-Dennetta, 2012) questi ragazzi, come succede anche nel settarismo, ci mettono sicuramente del loro ed è innegabile che abbiano delle responsabilità per le scelte sbagliate (non a caso molti finiscono in prigione per reati commessi durante l'appartenenza nei gruppi estremisti), ma è innegabile che si tratti di manipolazione e di reclutatori esperti che evidentemente conoscono le fallacie del ragionamento ed utilizzano delle metodologie con le quali tendere tranelli a giovani vulnerabili. Potremmo chiamarla influenza indebita, visto che *"lavaggio del cervello è un termine ormai ambiguo e desueto"* ma comunque è certo che qualcuno ha manipolato e approfittato delle loro fallacie nel ragionamento (si vedano gli articoli ***Radicalizzazione e il ruolo di internet*** e ***Strategie di comunicazione***).

Si può condividere con Baggini che la nostra migliore protezione "può essere promuovere le buone abitudini del pensiero, quelle che ci allertano non solo su quello che sentiamo ma anche sulle nostre debolezze psicologiche", ma dato che ormai dobbiamo anche correre ai ripari, non ha molto senso chiederci se è lavaggio del cervello o meno. Così come spesso diciamo riferito ai gruppi settari *"non ci interessa come vengano definiti i gruppi, ma ci interessa comprendere cosa fanno"*! E quindi lasciamo che l'opinione pubblica si esprima e discuta se si tratti di lavaggio del cervello o meno, ma intanto muoviamoci contrastando questi cattivi insegnanti con una delle

loro tattiche preferite e cioè una narrativa alternativa che possa smontare i tranelli tesi da reclutatori ben consapevoli ed aiutiamo questi giovani a comprendere come funziona la fallacia del ragionamento in quello specifico contesto. È una lezione già appresa: è solo il contesto ad essere diverso!

Bibliografia

Baggini (2014) *Radicalisation is not brainwashing. We need to rethink how we tackle it.*

<http://www.theguardian.com/commentisfree/2014/jul/13/radicalisation-brainwashing-british-men-syria-julian-baggini>

Caparesi-Dennetta (2012) *Manipolazione psicologica: leggi speciali o proposte alternative?*

http://www.abusievessazioni.it/wp-content/uploads/2012/05/manipolazione-psicologica_leggi-speciali1.pdf

Dubrow Marshall R. (2010) *The Influence Continuum- the Good, the Dubious, and the Harmful- Evidence and Implications for Policy and Practice in the 21st Century.* International Journal of Cultic Studies vol 1- no. 1

Jancowski M. (1992) *Islands in the Street. Gangs and American Urban Society* Martin Sanchez-Jankowski. University of California Press.

Rodriguez A. et al (2013). *Un'analisi del gruppo terrorista in quanto setta.*

<http://www.abusievessazioni.it/wp-content/uploads/2012/05/unanalisi-psicosociale-del-gruppo-terrorista-in-quanto-setta1.pdf>

Staelski, A. (2005). *Terrorists Are Made, Not Born: Creating Terrorists Using Social Psychological Conditioning.* Cultic Studies Review, 4 (1), 1-7.